

Galleria Archeologica

meraviglie dall'antichità

SINTESI DEL PROGETTO SCIENTIFICO

Un nuovo percorso di visita
per le collezioni di Antichità
dei Musei Reali di Torino

- Collezionismo antiquario nella Capitale Sabauda
- Galleria dello Statuario greco-romano
- Vicino Oriente Antico
- Antichità da Cipro
- Fenici, Cartaginesi, Roma ed Egitto ellenistico
- Civiltà Greca ed Etrusca



Indice

LA VISIONE

- Lavori in corso e prospettive
- I Musei Reali nel 2022
- Il Palazzo delle Collezioni d'Arte e Antichità

IL PROGETTO

- Le Collezioni di Antichità
- Un nuovo percorso nelle Sale Palatine: meraviglie dal Mediterraneo Antico
- Sezione 1. Storia del collezionismo antiquario nella Capitale Sabauda
- Sezione 2. La Galleria delle sculture
- Sezione 3. Vicino Oriente Antico
- Sezione 4. Antichità da Cipro
- Sezione 5. Fenici, Cartaginesi, Roma ed Egitto ellenistico
- Sezione 6. Civiltà Greca ed Etrusca

Con la nascita dei Musei Reali si è concretizzata una istituzione unitaria nel cuore della città che propone un affascinante itinerario di storia, arte e natura, con testimonianze che datano dalla Preistoria all'età moderna. Il complesso sorge attorno a quello che fu il primo Palazzo Reale d'Italia, già residenza dei duchi di Savoia, cui si aggiungono l'Armeria e la Biblioteca, la Cappella della Sindone, la Galleria Sabauda, i Giardini e il Museo di Antichità. Quest'ultimo racchiude le collezioni archeologiche storiche che rappresentano il nucleo originario del Museo formatosi quando il duca Emanuele Filiberto di Savoia (1553-1580) inizia la raccolta di antichità, incrementata in particolare dal figlio Carlo Emanuele I e dagli scavi archeologici nel territorio piemontese, e infine fatta riordinare da Vittorio Amedeo II, re di Sardegna, che crea il Museo di Antichità della Regia Università di Torino nel 1724.

Il piano strategico complessivo dei Musei Reali si è posto i seguenti obiettivi:

- concentrare nelle Serre Reali, sede dal 1989 del settore collezioni del Museo di Antichità, alcune funzioni comuni per tutti i Musei Reali, quali spazi per conferenze ed eventi, depositi visibili, laboratori di restauro e aule didattiche: funzioni oggi frammentate o in luoghi non idonei. Nel contempo, attivare un secondo ingresso principale dedicato su Corso Regina Margherita;
- riordinare i percorsi di visita, ripensando a collegamenti migliori non solo fra le diverse unità museali, ma soprattutto all'interno del Museo di Antichità, attualmente sviluppato in tre sezioni (Archeologia a Torino, Padiglione Territorio, Sezione Collezioni) con un percorso poco coeso, che dovrà diventare, invece, uno snodo essenziale nell'ottica del progetto museale complessivo.

In particolare, quest'ultima operazione implica il ripensamento complessivo della Manica Nuova di Palazzo Reale come sede di tutte le collezioni sabaude di arte e antichità, in modo da dare evidenza e mettere in rapporto dialettico le due grandi istituzioni del Regio Museo di Antichità e della Galleria Sabauda.

Far emergere le collezioni antiche in una nuova collocazione al piano terreno consentirà parallelamente di valorizzare la vocazione invece più propriamente archeologica del Padiglione del Territorio piemontese, e soprattutto dare ulteriore enfasi agli spazi seminterrati della Manica Nuova dedicati agli scavi di Torino, strettamente connessi all'area del Teatro Romano e delle basiliche paleocristiane, in quello che si configura come un vero "museo della città".

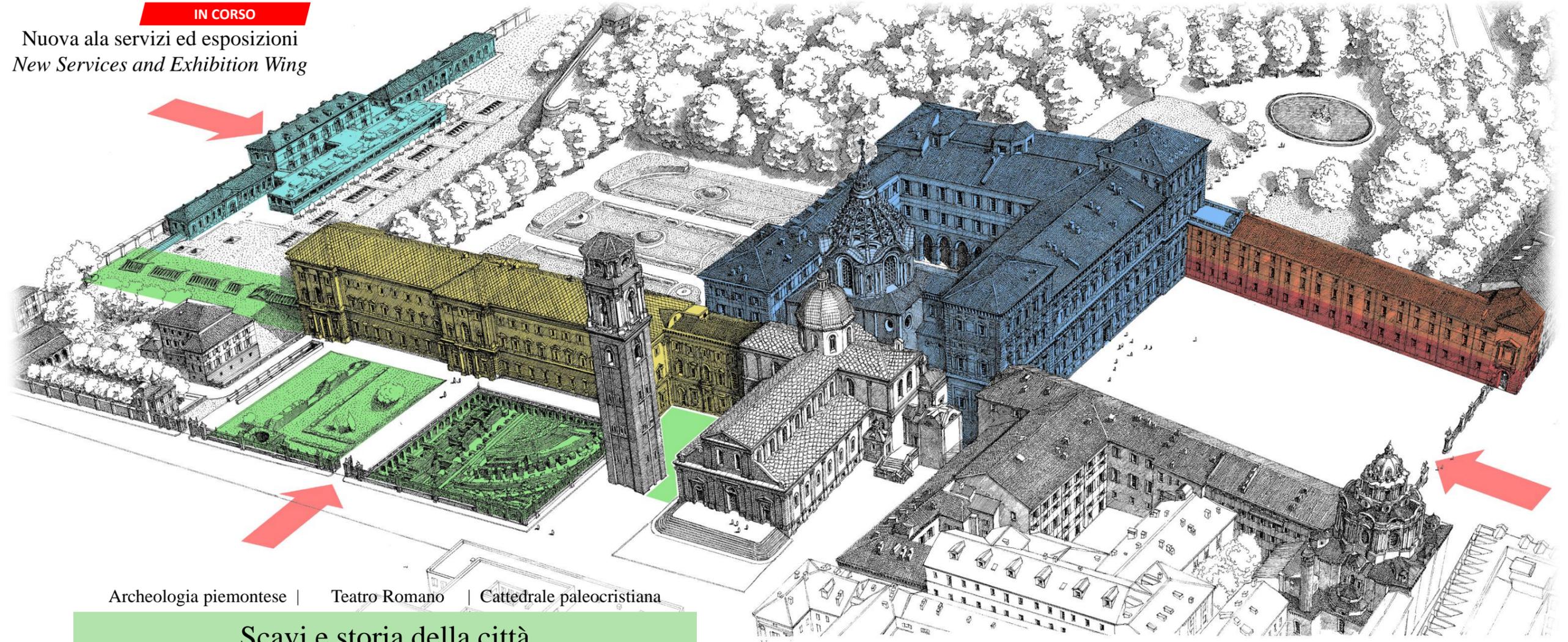
Le Collezioni di Arte e Antichità
Arts and Antiques

Galleria Sabauda | Museo di Antichità

La Residenza Reale
The Royal House

Palazzo Reale | Cappella della Sacra Sindone | Armeria Reale | Biblioteca Reale

Raccolte d'Armi, Volumi e Disegni
Arms, Books and Drawings



IN CORSO

Nuova ala servizi ed esposizioni
New Services and Exhibition Wing

Archeologia piemontese | Teatro Romano | Cattedrale paleocristiana

Scavi e storia della città
Archaeology and urban history

LUGLIO 2021

Le due grandi istituzioni collezionistiche sabaude, finalmente riunite:

Il Museo di Antichità (fondazione 1724)

La Galleria Sabauda (fondazione 1832)

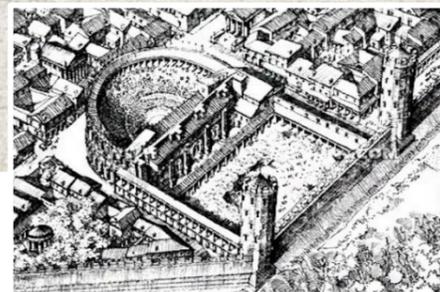


connessioni

connessioni



Cattedrale Paleocristiana



Teatro Romano

Scavi archeologici connessi



Archeologia del territorio piemontese

«Padiglione Territorio»



Le tre anime del Museo di Antichità


Le collezioni archeologiche, acquisite dai Savoia a partire almeno dal XVII secolo, prevalentemente provenienti da acquisti sul mercato antiquario o da donazioni di privati al museo, costituiscono una delle tre anime del museo archeologico torinese.

Da un lato le raccolte propriamente antiquarie dei grandi temi delle civiltà antiche (antichità greca e romana, numismatica, etrusca, orientale...), dall'altro l'interesse per l'archeologia dei territori posti sotto il dominio sabauda.

Con l'allestimento della sezione su Torino nel 2014, il Museo si affaccia direttamente sull'area archeologica più ricca di ritrovamenti della Torino romana e altomedievale, costituendo una vera e propria esposizione a cielo aperto dove i reperti archeologici della città si intrecciano con quella dei monumenti che ne hanno disegnato la storia.

Il settore delle Collezioni antiche è, invece, attualmente ospitato nei fabbricati delle Serre di Palazzo Reale o Orangeries. Tale allestimento corrisponde alla sistemazione degli anni '80, secondo logiche museali ormai superate, e sconta una posizione ormai molto periferica rispetto al percorso espositivo dei Musei Reali.

È questa una grande occasione per riportare al centro dei Musei Reali il ricchissimo settore delle Collezioni Antiche, attribuendogli una nuova collocazione e meglio integrandolo con i percorsi espositivi.

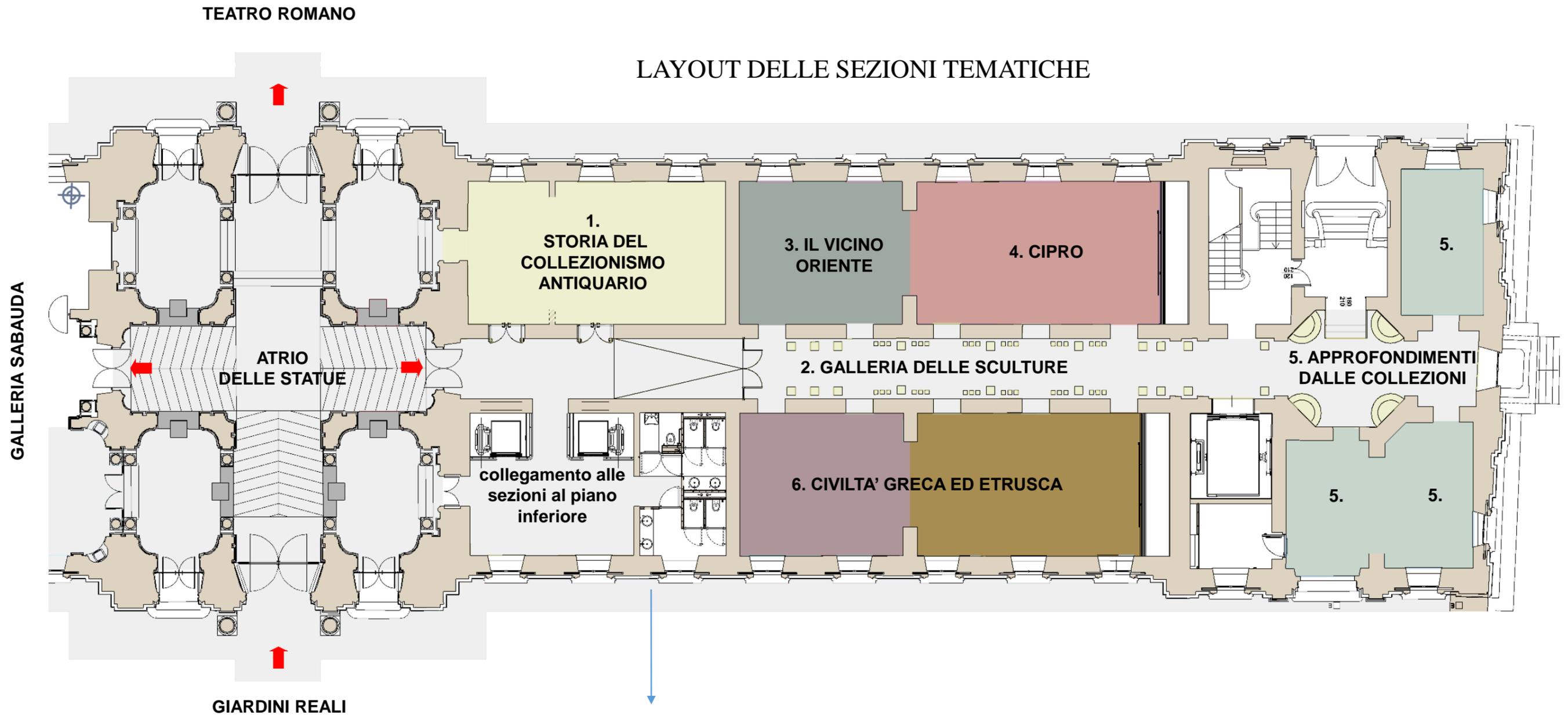
Le Collezioni Antiche: quasi 31.000 opere

| COLLEZIONE | OGGI ESPOSTA | NON ESPOSTA | TOTALE |
|---------------------------------|--------------|-------------|--------|
| Scultura greca e romana | 250 | 580 | 830 |
| Rilievi figurati greci e romani | 40 | 26 | 66 |
| Ceramica greca e magnogreca | 229 | 944 | 1173 |
| Collezione etrusca | 78 | 110 | 188 |
| Collezione del vicino oriente | 16 | 845 | 852 |
| Collezione Cipriota | 401 | 570 | 971 |
| Preistoria e protostoria | 576 | 209 | 785 |
| Epigrafi | 3 | 80 | 83 |
| Collezione numismatica | — | 26000 | 26000 |

Un nuovo percorso nelle Sale Palatine: meraviglie dal Mediterraneo Antico

*A brand new museum in the Sale Palatine:
marvels from the Ancient Mediterranean*

LAYOUT DELLE SEZIONI TEMATICHE



Al piano inferiore:

- SEZIONE PREISTORIA E PROTOSTORIA
- COLLEZIONE NUMISMATICA

**Ambienti espositivi:
10 sale oltre all'atrio
600mq circa**

Sezione 1. Storia del collezionismo antiquario nella Capitale sabauda

Le opere



Rilievo del Kairos, Da modello di Lisippo



*Pan e Dafni
Collezione Gonzaga*

La collezione di scultura greca e romana è di grande importanza sotto un doppio punto di vista: per la storia della cultura antica (reca infatti alcune copie romane di grandi opere greche come l'Amazzone di Fidia o il Diadoumeno di Policleto), sia per la storia di formazione del museo, in quanto si inserisce pienamente nella temperie culturale e nelle scelte collezionistiche sabaude che sono cifra connotante dei Musei Reali.

Il nucleo più antico, frutto del collezionismo sabauda, in particolare di Carlo Emanuele I, si forma attraverso una serie di abili acquisizioni sul mercato di Roma e Venezia: ancora regnante il padre Emanuele Filiberto, nel 1583, era giunta a Torino la collezione del vescovo Gerolamo Garimberti; tra il 1610 e il 1614 giunge larga parte della collezione Altoviti, una delle più prestigiose d'Europa. Altre collezioni giungono a seguito di avvenimenti storici che giocano a favore dei Savoia, come parte della grande Collezione Gonzaga scampata a vendite repentine: portata in emergenza dal duca di Mantova nel 1702 a Casale Monferrato, passa nel 1713 con la pace di Utrecht ai Savoia.



Apollo-Athleta, Collezione Gonzaga

Nella storia museale altre opere furono acquisite: resta ad esempio la parte ellenistico-romana della collezione egizia di Drovetti o il ritratto di Giulio Cesare proveniente dagli scavi di *Tusculum* di Luciano Bonaparte o il trono di Luni acquistato dal Fabretti nel 1879, opera nord-italica ma ispirata al mondo greco.

*Le raccolte di antichità dei Principi
status symbol nell'Europa
del Cinquecento*

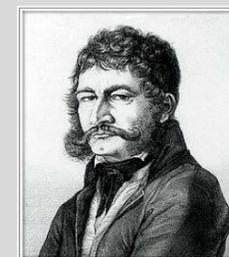
*Il piacere della collezione:
avventure (e disavventure)
negli acquisti*

Quattrocento anni di collezionismo

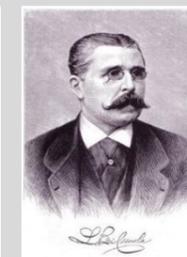
I «padri» delle raccolte



Carlo Emanuele I



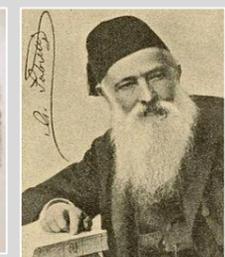
Bernardino Drovetti



*Luigi e Alessandro
Palma di Cesnola*



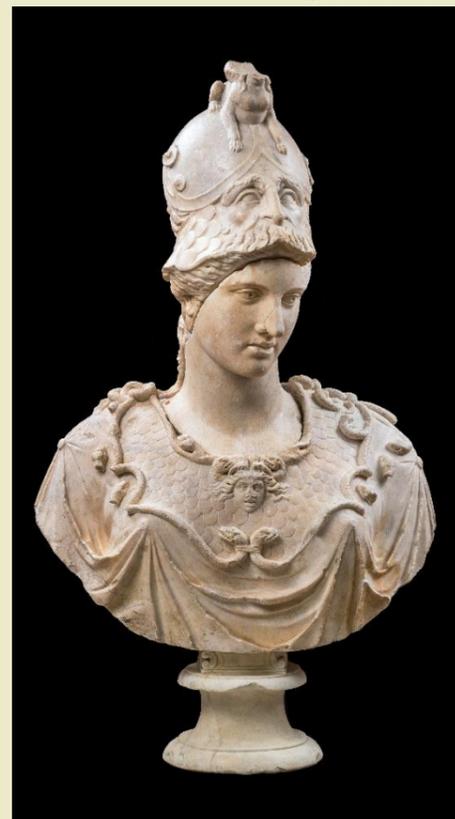
*Ariodante
Fabretti*



Riccardo Gualino



*Amazzone di Fidia
Collezione Gonzaga*



*Busto di Minerva,
Collezione Savoia*



*Imeneo
Collezione Garimberti*



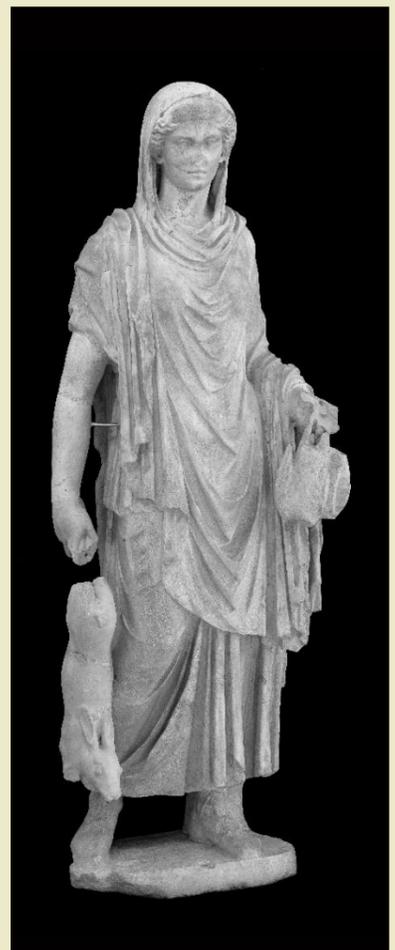
*Costanza II o Giustina,
Imperatrice romana*



Busto d Lucio Vero



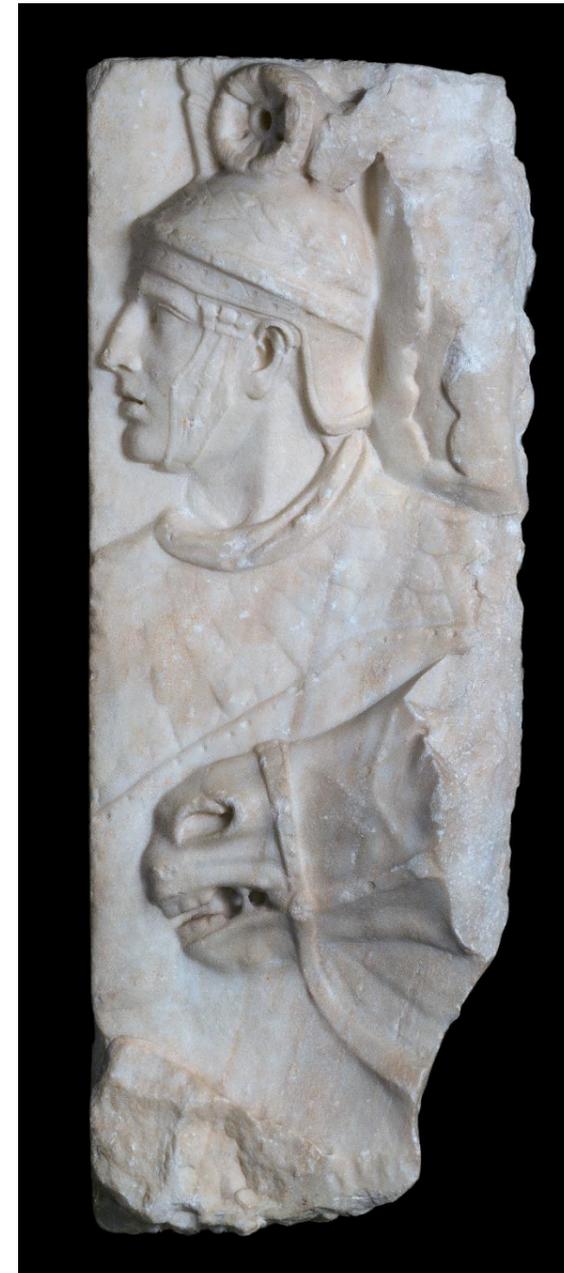
Bacco con pelle di leopardo



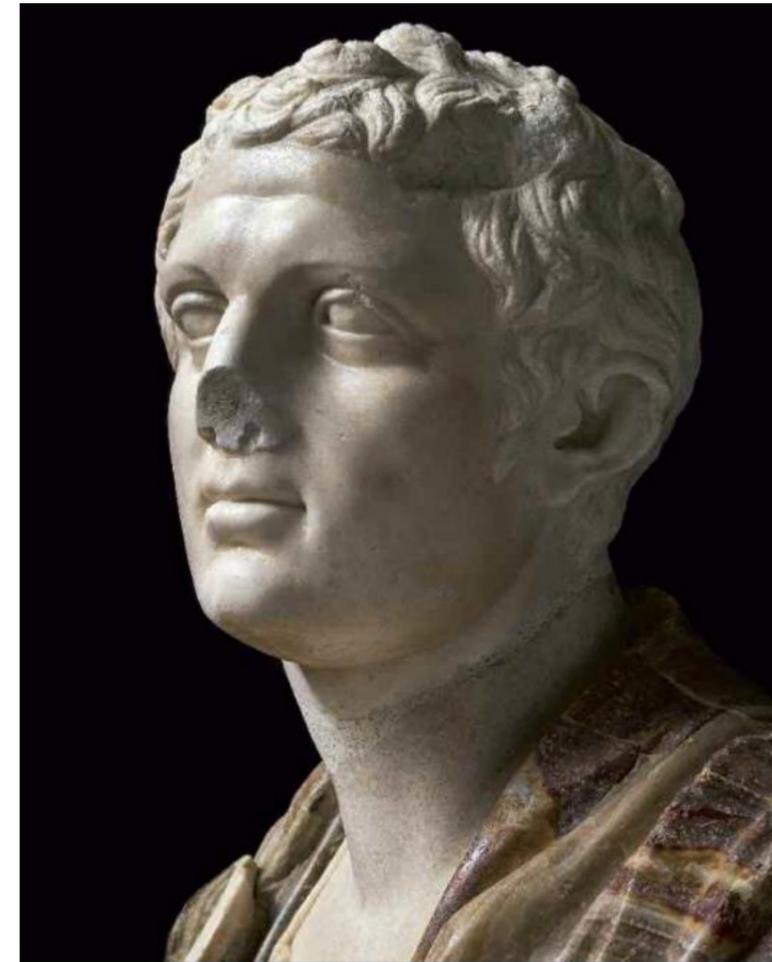
Hora dell'Inverno



Athena tipo Vescovali



Rilievo del cavaliere



Pompeo Magno. Collezione Carlo Emanuele I

I marmi e la Galleria ducale

La serie degli imperatori

*Più di 100 teste e busti: la raccolta seriale
come tipica impronta collezionistica*

Coperchio di sarcofago con scena di banchetto





Mattoni da Ur e Babilonia



Guardia reale

Iscrizione punica
da Cartagine



Dignitario di corte



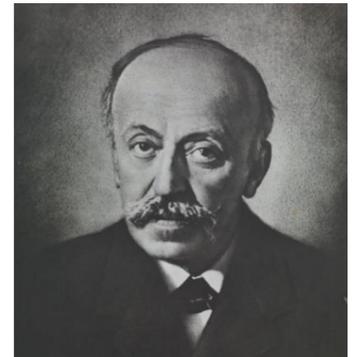
Re Sargon II

Il fulcro della collezione sono le due splendide teste a rilievo del re Sargon II e di dignitario, giunte al Museo nel febbraio 1847, tra le prime testimonianze in assoluto di quel "nuovo mondo d'antichità", l'Assiria, rivelata dagli scavi condotti a Khorsabad da Paolo Emilio Botta, figlio del patriota piemontese Carlo Botta, donate dallo stesso scavatore in segno di riconoscenza alla sua città natale, mentre il grosso della collezione andò al Louvre che finanziò la missione archeologica.

Un progetto di ampliamento della sezione orientale voluto da Ernesto Schiaparelli, porta ad acquisire una raccolta di sigilli a cilindro e di testi cuneiformi (collezione, quest'ultima, più ricca in Italia) per cui è in progetto la futura esposizione. Si deve allo Schiaparelli anche l'acquisizione della raccolta orientale del museo Kircheriano, a Torino dal 17 dicembre 1896, comprendente la testa a rilievo di ufficiale della guardia da Khorsabad e numerosi mattoni con bollo laterizio di sovrani mesopotamici come Urnammu di Ur, Sennacherib d'Assiria e Nabucodonosor di Babilonia.

Da prima del 1872, sono presenti in Museo un altro frammento di rilievo di Sargon da Khorsabad con cavalli in pariglia, e due frammenti di rilievi di Sennacherib/Assurbanipal da Ninive, di cui uno probabilmente dono dell'avvocato Guadagnini, discendente da una nota famiglia di liutai cremonesi attivi alla corte sabauda, che rappresentano l'uno cadaveri nel fiume dopo una battaglia, l'altro un corteo reale.

Sono invece frutto di rapporti diplomatici in nord Africa alcune iscrizioni fenicie acquisite dalla metà dell'Ottocento.



Ernesto Schiaparelli



Paolo Emilio Botta

*Un amore di lunga data.
Torino e il Vicino Oriente dall'Ottocento a oggi*

*La più ricca collezione
di testi cuneiformi in Italia*

*Un «nuovo mondo d'antichità»:
i rilievi da Khorsabad*

La raccolta di tavolette assire





Statua di offerente femminile



Testine di offerenti



Askos a forma di pesce



Testina fenicia



Dea assisa in trono



Askos a forma di toro

La collezione più importante del museo è quella cipriota che vanta circa 1000 pezzi. Nel suo insieme, la raccolta torinese costituisce una rilevante e completa testimonianza della cultura artistica e materiale dell'antica Cipro, non solo per il valore e la varietà delle opere e dei manufatti, che ne illustrano pienamente il carattere unico e originale, a cavallo tra Occidente greco, Vicino Oriente e Egitto, e arricchita dalla presenza di iscrizioni in cipriota sillabico e classico, ma anche e soprattutto per l'ampio arco cronologico compreso tra l'antica Età del bronzo (III millennio a.C.) e la tarda antichità (IV-V secolo d.C.). Al momento non è esposta.

La prima raccolta ufficiale di antichità cipriote è senza dubbio quella costituitasi nel Museo di Antichità greco-romane e egizie in seguito alla donazione nel marzo del 1847 da parte di Marcello Cerruti, console del Regno di Sardegna sull'isola tra il 1841 e il 1846, di un nucleo di 93 oggetti provenienti da Kition e Idalion.

Oltre duecento reperti giungono a Torino nel 1870 donati alla Regia Accademia delle Scienze - che ne delibera la cessione al Museo di Antichità - dal Conte Luigi Palma di Cesnola. Dopo una importante carriera militare svolta tra Europa e America, Luigi Palma di Cesnola diventa il primo console degli Stati Uniti a Cipro nel 1865.

Alessandro Palma di Cesnola, fratello di Luigi, dopo un breve soggiorno negli anni 1873-1874, torna a Cipro nel 1876 dove conduce con il supporto finanziario del collezionista londinese Edwin H. Lawrence scavi a Kition (attuale Larnaca), Marion, Soli e soprattutto a Salamina e a Enkomi, raccogliendo in tre anni circa 14.000 oggetti, in gran parte venduti sul mercato antiquario. Si salva una scelta di centoquaranta pezzi per lo più ceramici e di una cinquantina di vetri donata nel 1877 alla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti e sollecitamente collocata al Museo di Antichità. Un più consistente gruppo di 357 oggetti rimasti in possesso della famiglia dopo la vendita all'asta è donato da Arturo Palma di Cesnola nel 2005 al Museo di Antichità.

***La maggiore collezione cipriota europea:
1000 reperti tra III millennio a.C. e V secolo D.C.***

***Un piemontese a New York: Luigi Palma di Cesnola
primo direttore del Metropolitan Museum***

Donne e dee: culti e vita quotidiana da Cipro



Insieme di bronzetti di divinità, I-II secolo, Collezione Pullini

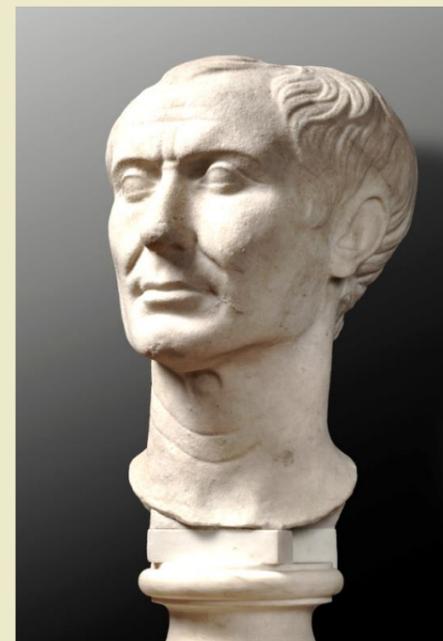


Figura maschile seduta, età repubblicana, collezione Gualino



Brocca per vino nuragica da Tharros, Collezione Carlo Alberto

Loricato in porfido egizio
Collezione Drovetti



Cleopatra VII, Collezione Savoia
Cesare di Tusculum,
Collezione Luciano Bonaparte

Una selezione di testimoni provenienti da differenti nuclei collezionistici e da specifiche raccolte consente di sviluppare degli approfondimenti su alcune culture del Mediterraneo e sui loro rapporti reciproci. Il Museo di Antichità conserva ad esempio una raccolta non vasta ma significativa di reperti afferibili ai Fenici e ai Cartaginesi, quali ad esempio alcune iscrizioni puniche e fenicie. Un altro gruppo di reperti proviene dalla Sardegna, in particolare da Sulcis (attuale Sant'Antioco) e da Tharros (OR), grazie agli scavi promossi da Carlo Alberto tra 1838 e 1842. Dal territorio di San Nicolò Gerrei (Cagliari) proviene infine un'eccezionale iscrizione in bronzo trilingue (punico, greco, latino), vero esempio di multilinguismo. La finestra sull'Egitto ellenistico viene invece aperta dalla collezione di Bernardino Drovetti, diplomatico in Egitto per conto della Francia, acquistata nel 1824 da Carlo Felice di Savoia per 400.000 lire ed esposta a Torino nella sede dell'Accademia delle Scienze. La storia dei viaggi di Drovetti e delle acquisizioni dall'Egitto faraonico, che hanno dato origine al Museo Egizio di Torino, è ben nota; meno conosciuta è la vicenda dei reperti di età ellenistica e romana rimasti negli inventari del Museo di Antichità. Si suppone che provengano per lo più da Alessandria, in seguito ai lavori urbanistici promossi dal Viceré dopo il 1805, ma non si escludono ritrovamenti da altri paesi del regno ottomano. Il nucleo espositivo comprende alcune statue in marmo, oltre ad iscrizioni in caratteri greci, e più di 3000 monete di età tolemaica e romana, chiaro esempio della commistione di culture (egizia, greca e poi romana) che caratterizza l'Egitto conquistato da Alessandro Magno. In esposizione sarà evocativamente presentata anche la testa della celebre regina Cleopatra VII, proveniente dalle prime collezioni Savoia, in dialogo con la testa-ritratto di Cesare della collezione del Principe di Canino, una delle più suggestive e realistiche esistenti al mondo. Una sezione più specifica di reperti provenienti dal mondo romano imperiale, tra cui oltre alla statuaria di culto anche una moltitudine di bronzetti raffiguranti divinità e oggetti di uso quotidiano, consente di commentare alcuni aspetti specifici del rapporto tra religione, politica e amministrazione in età imperiale. Il nucleo principale è costituito dalla collezione dell'Abate Carlo Antonio Pullini, creata nella prima metà dell'Ottocento grazie ad acquisti effettuati sul mercato antiquario romano e durante viaggi in Italia centro-meridionale di cui il Museo di Antichità acquistò, nel 1853, 277 oggetti antichi.

Il rapporto tra religione e politica *L'Egitto tra Grecia e Roma*

Le origini del nostro Calendario

*L'iscrizione trilingue:
una Stele di Rosetta torinese*

Iscrizione trilingue da San Nicolò Gerrei (CA)





Anfora del pittore di Dario



*Ceramica etrusca da Poggio Buco
Collezione Dianzani*



Coppa 'stemless'. Collezione Moschini

*Sarcofago e urne cinerarie
figurate della Tomba dei
Matausni, Chiusi*



I due nuclei principali che compongono la collezione di ceramica greca e italiota sono costituiti dalla collezione Moschini, acquisita nel 1827-28 da Carlo Felice (un totale di circa 400 vasi) e da una parte della collezione del Principe di Canino, Luciano Bonaparte, acquistata nel 1871 (la parte restante della collezione venne acquistata da altri musei europei e italiani), oltre alla parte greca della collezione Dianzani, prevalentemente etrusca.

I gruppi collezionistici sono costituiti parzialmente anche da ceramica vascolare di provenienza dagli scavi delle necropoli di Vulci, Chiusi, Bomarzo e Tarquinia. Incerta è poi la provenienza di numeroso materiale, già presente nelle collezioni sabaude. Un ulteriore nucleo appartiene alla donazione Grattoni, avvenuta nel 1866, comprendente vasellame di produzione indigena meridionale.

Strettamente legata alla collezione greca (in quanto la maggior parte del vasellame greco proviene dalle tombe etrusche ed è frutto dei grandi commerci nell'antichità tra mondo etrusco e mondo egeo) è infatti la collezione etrusca, comprendente vasellame in ceramica, bucchero, bronzi, urne cinerarie e sarcofagi.

La maggior parte del materiale proviene dalla necropoli di Vulci, messa in luce dagli scavi condotti dal 1828 da Luciano Bonaparte principe di Canino ed entrata nelle collezioni museali a partire dal 1871 grazie agli acquisti operati dal direttore Ariodante Fabretti. Alle acquisizioni di Fabretti, prevalentemente di ambito chiusino, è da riferire anche la cospicua serie di vasi-cinierario, dai canopi, a forma umana stilizzata (VII-VI a.C.), ai cinerari in bucchero pesante, alle olle dipinte e ai vasi di tipo campaniforme di età ellenistica. Il repertorio si completa con una discreta varietà di urne funerarie a cassa, in pietra o terracotta.



Psykter di Euthymides

La Grecia in un vaso

*La grande stagione
dell'archeologia italiana*

*La fama di un celebre pittore greco:
Euthymides*